



© ISTOCK - STUDIOFOTOGRAFIA

Una questione di fisco

È urgente continuare sulla strada delle riforme, per ridurre i costi e i tempi degli adempimenti tributari cui le imprese devono far fronte

di Angelo Ventimiglia

Semplificazione è uno dei termini più usati – e abusati – quando si parla di fisco e imprese. Con la recente emanazione del D.Lgs. 175/2014, in attuazione della legge delega sulle semplificazioni fiscali, hanno trovato applicazione alcune misure di effettivo snellimento degli adempimenti tributari a carico delle imprese: dalla comunicazione per le dichiarazioni d'intento alla disciplina sui rimborsi IVA, dall'eliminazione della responsabilità solidale appaltatore-subappaltatore alla comunicazione IVA delle operazioni intercorse con paesi Black List.

Nonostante tutto, però, il siste-

ma fiscale delle imprese è ancora troppo complesso nel nostro paese: la quantità di tempo che occorre per espletare i relativi adempimenti rimane decisamente eccessiva. È quanto emerge dal *Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza* su dati World Bank Group e PwC (*Paying Taxes 2016. 10th edition* – dati riferiti al 2014): in Italia si impiegano 269 ore all'anno per il completamento degli adempimenti fiscali, contro le 261 ore della media mondiale e le 173 ore della media europea. A questa situazione si aggiungono la mancanza di una stabilità nelle norme, la frequente incertezza interpretativa e i tempi ancora lunghi del con-

tenzioso tributario. Sono tutti elementi che influiscono direttamente sulla competitività del nostro paese nell'attrarre investimenti dall'estero.

Risale al 2012 la mappatura condotta dall'Agenzia delle Entrate, in cui si individuavano ben 108 diversi adempimenti fiscali per le imprese e si invitavano le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, tra le quali Confindustria, a proporre soluzioni rivolte a semplificare quelli ritenuti obsoleti, ridondanti ed eccessivamente complessi. Alcune delle misure proposte in quell'occasione poi sono state effettivamente accolte nel decreto sopra citato. Ma quel-

lo della semplificazione deve essere un processo continuativo nel tempo, indispensabile per ridurre i tempi necessari a predisporre i vari adempimenti fiscali e conseguentemente anche i costi per il loro espletamento.

Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, attraverso il suo Osservatorio sulla Semplificazione, si è focalizzata sui reali costi della burocrazia per le imprese lombarde, mappando dieci procedure burocratiche particolarmente gravose, alcune delle quali riguardano adempimenti dichiarativi in ambito fiscale: lo spesometro, la procedura per la richiesta del rimborso IVA, il modello 770 e la Certificazione Unica.

Con riferimento a questi ultimi due, la nuova Certificazione Unica 2016, che riguarda i redditi da lavoro dipendente e da pensione da parte dei sostituti d'imposta, fornisce all'Agenzia delle Entrate più informazioni rispetto all'anno scorso. La novità da un lato ha comportato, rispetto al 2015, una semplificazione: tutti i dati forniti con la Certificazione Unica non devono essere ripetuti nel modello 770; ma dall'altro ha anticipato il momento in cui il sostituto d'imposta è tenuto a comunicare tali informazioni, com-

portando un aggravio e una complicazione.

Più in generale, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio, il peso delle procedure in termini di costo per l'espletamento degli adempimenti citati sopra varia in base alla classe dimensionale dell'impresa, incidendo maggiormente sulle piccole imprese che si rivolgono a consulenti esterni. Per le imprese medio-grandi si aggiungono, oltre ai costi dei consulenti esterni, quelli di adattamento dei vari software agli aggiornamenti normativi.

Per esempio, l'elaborazione dello spesometro, che è stato introdotto dal D.L. 78/2010 e rappresenta l'obbligo di comunicare telematicamente all'Agenzia delle Entrate le operazioni rilevanti ai fini IVA (cessioni/acquisti di beni e le prestazioni di servizi rese/ricevute), è estremamente macchinosa. Ancor più problematica si presenta la fase di controllo, propedeutica alla trasmissione telematica, che consiste nell'individuare l'errore e nel riformulare il tracciato record in maniera corretta, operazione che spesso deve essere eseguita manualmente.

Un altro esempio calzante è quello della richiesta di rimborso



Angelo Ventimiglia

è funzionario del Settore Fisco e Diritto d'Impresa di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza.
angelo.ventimiglia@assolombarda.it

IVA. Come abbiamo ricordato sopra, questa procedura è stata recentemente semplificata con l'innalzamento dei rimborsi eseguibili senza alcun adempimento, da 5000 a 15.000 euro; eppure, essa rimane alquanto onerosa, soprattutto per quel che riguarda la gestione della fase di predisposizione della documentazione a supporto della richiesta di rimborso (copie di fatture, copie di registri ecc). Spesso si tratta di documenti di migliaia di pagine e quindi che sono di fatto impossibili da leggere in formato cartaceo o pdf. L'Agenzia delle Entrate in un primo momento richiede l'intera mole di documentazione, quindi alcuni estratti della stessa (che, tra l'altro, è già in suo possesso). Tale comportamento non solo è un aggravio in termini di carico di lavoro richiesto, ma allunga anche i già non brevi tempi di rimborso.

In sostanza il processo di semplificazione, pur attuato in alcune sue parti, è ben lungi dall'essere esaurito. Mentre si continua a parlare di nuovi pacchetti di misure per agevolare il lavoro delle imprese, è auspicabile e urgente che il processo di cambiamento vada avanti, se vogliamo davvero che il nostro sistema fiscale si avvicini a quello dei nostri competitor e, così facendo, che migliori la propria posizione nelle classifiche che periodicamente vengono pubblicate. ■



Una nostra impresa indica erroneamente dei compensi nel prospetto delle ritenute della dichiarazione 770 relativa al 2008 presentata nel 2009. Le ritenute invece sono state versate nel 2009. In sostanza l'impresa ha sbagliato a compilare la dichiarazione.

L'Agenzia delle Entrate, controllando la dichiarazione relativa al 2008, contesta l'omesso versamento delle ritenute oltre alle sanzioni e agli interessi. Successivamente **l'Ufficio riconosce all'impresa la regolarità del versamento delle ritenute**, sostenendo che le sanzioni e gli interessi siano comunque dovuti. L'impresa impugna la cartella di pagamento di Equitalia in commissione tributaria e nel frattempo, per non incorrere in ulteriori maggiorazioni, versa l'importo richiesto. Solo dopo l'instaurarsi del contenzioso, una sentenza della commissione tributaria stabilisce che l'unica sanzione dovuta è quella di errata compilazione della dichiarazione. L'impresa presenta istanza a Equitalia per ottenere il rimborso di quanto versato. **Durata di tutto l'iter: cinque anni.**